Buonasera lettorə,

In montagna questa settimana mi sono molto rilassata — a volte penso che la vita ascetica sia la mia vocazione. Ho intenzione di continuare a farlo, quindi questo aggiornamento sarà molto breve. Ho anche pensato di non scrivervi affatto, dato che nessuno di voi si è degnatə di mandarmi un messaggio attraverso la posta de L’Eclisse. Ma vi sarei mancata troppo, no?

Avevo poi intenzione di parlarvi di un paio di *release* musicali, perché la nipotina della Graziana mi ha scritto un messaggino in cui mi supplicava di parlare della Halsey — pensava che non la conoscessi, molto ingenua la bimba…

L’ultimo progetto di Halsey, *If I Can’t Have Love, I Want Power*, è l’album del mistero — nessun singolo è stato rilasciato. Circondato da un’aura sacrale che lo sposta lontano nel tempo — le ambientazioni medievali —, l’album si gioca sulla dicotomia de “*the Madonna and the Whore*”— così me lo hanno presentato. Rivoluzionario? No, affatto. Cara Halsey, il tema biblico, del sacro e del profano è stato più volte sfruttato dal pop — Madonna ci è arrivata prima, mi spiace (ma recentemente anche FKA Twings con *Mary Magdalene*). Non per questo, però, l’album risulta banale, almeno non *in toto*: a salvarlo arriva l’esperienza personale di Halsey, la maternità, innestata su sonorità piuttosto interessanti e ben costruite: il punk e il rock — l’abbiamo sentito fino alla nausea con i Måneskin, ne abbiamo avuto risultati a dir poco banali in *Sour* della Olivia Rodrigo e anche la Billie ce ne ha dato un assaggio in *Happier Than Ever*. Ormai è un trend del 2021, forse anche del 2020. Ci ricordiamo di *Plastic Hearts*?

*If I Can’t Have Love, I Want Power* è un capolavoro? No, ma rimane un album carino. Nulla di più.

Vοlevo anche parlarvi di un altro progetto, ma non è ancora uscito. Mi limiterò quindi a dire che *star-crossed* di Kacey Musgraves si prospetta davvero interessante. Ascoltatelo.

Un kiss,

La Mystica